

SETTIMANA POLITICA

Il 15 giugno e i partiti

Sono trascorse appena due settimane dal 15 giugno: il tempo necessario per far cadere nel nulla, se non altro, le reazioni di quelle sconfitte particolarmente emotive. Che dire — ecco il primo esempio — delle riflessioni dell'on. Oscar Luigi Scalfaro, corrucciato con la gerarchia ecclesiastica perché essa non ha voluto usare il deposito della fede...



FORLANI — «Senza ideali e senza idee»

genza democristiana offre da sé a proprio agio un gruppo di riconoscenza la portata di ciò che è accaduto, e dall'altro cerca di manovrare (tra dispute sugli organigrammi e sulla distribuzione delle poltrone, e accese rivalità personali) nella speranza di poter rovesciare su altri la propria crisi interna. E' così che è stata data balenare in vari modi l'ipotesi d'una caduta del governo Moro al solo scopo di usare il vuoto di potere conseguente quale arma di ricatto nei confronti dei socialisti, soprattutto della sinistra della «desperata rinascita» (come l'ha definita De Martino) delle elezioni politiche anticipate.

Dietro la mossa repentina della «proposta» fanfaniiana in favore della rifonazione a tambur battente del quadripartito di centro-sinistra, vi erano, e vi sono tuttora, sollecitazioni di questo genere. Esse però sono state contrastate, ed hanno provocato reazioni abbastanza nette sia all'interno della DC, sia da parte di partiti della maggioranza governativa. I socialisti ed i repubblicani, in modo particolare, hanno fatto intendere di non essere disposti a levare le castagne dal fuoco per conto della segreteria de-



SARAGAT — A mezzadria con Tanassi

mochristiana. L'on. La Malfa non ha nascosto che, messo di fronte a una crisi di governo provocata dai giochi interni dc, il suo partito assumerebbe un atteggiamento non soltanto critico, ma anche di netto disimpegno. E De Martino, ribadendo il «no» socialista al quadripartito e alle manovre di crisi, ha detto che questa risposta resterà immutata fino a quando non vi saranno «mutamenti profondi» nella linea democristiana. Fanfani ha convocato per domani la Direzione della DC. Verranno valutate le risposte degli altri partiti, si parlerà della convocazione del Congresso. Le due correnti di sinistra, «Base» e «Forze nuove», faranno pressione per un «chiarimento» immediato, mentre i provel si presenteranno sicuramente o divisi o uniti ma sulla base di una posizione di compromesso, poiché al loro interno operano, nello stesso tempo, forze che tendono alla rottura, e forze che — come ha detto l'on. Rumor — vorrebbero rifuggire da «soluzioni traumatiche». Per il mantenimento del governo Moro fino al Congresso dc si è pronunciato l'on. Forlani, apertamente critico ormai nei confronti del biennio fanfaniiano, e spietato verso le correnti «prive di ideali e di idee», ma forse troppo nostalgico nei confronti della propria esperienza alla direzione della DC (che sboccò — come si ricorderà — nel fallimento del centro-destra).

Del socialdemocratico si può dire che hanno battuto tutti in fatto di disinvoltura. Tanassi, partigiano del centrismo fino a pochi giorni fa, ha fatto pace fulmineamente con Saragat — il quale tornerà alla presidenza del PSDI — e si è impadronito nuovamente della segreteria, togliendo di mezzo il remissivo Orlandi. Qualcuno ha detto che la operazione è stata compiuta per dare (con il recupero di Saragat) una credibilità alla linea di centro-sinistra del partito; e questo dinanzi a una scelta che ha fatto trovare «spazzati» perfino i socialdemocratici. Ma il salvataggio di Tanassi contraddice chiaramente anche il tentativo, abbastanza risibile, di riverniciatura del PSDI.

Candiano Falaschi

Per la prima volta il PCI intacca la roccaforte scudo-crociata del ceto medio

DAL VOTO DELLA SICILIA COLPO ALLA «MACCHINA» CLIENTELARE DELLA DC

Le ragioni della scelta comunista nei centri e nelle immense periferie urbane - Il significato nuovo delle presenze di Sciascia e Guttuso a Palermo - Colloquio in un quartiere popolare

Dal nostro inviato

PALERMO, giugno. Dietro il bancone della farmacia più in una delle due strade di Palermo — il giovane dottore titolare paria tritoto. Ce l'ha con un cliente per una parola di troppo sul prezzo di un fascicolo, e non si è impegnato a elegerlo, è una importante affermazione di libertà», dice Carlo.

Esigenze morali

Comunque il nocciolo del discorso è indicativo, perché Carlo — anche lui del farma-

Congestione

E' importante il voto dei grossi centri urbani, di quelli che su «Quadrini siciliani», nel 1974, si definiva la «congestione senza sviluppo» oppure la «mutazione genetica» delle zone urbane. E' qui che oggi finalmente si vede — dopo un regresso costante, a differenza dell'andamento nazionale — un ritorno della sinistra dal '63 a oggi — una autentica inversione di tendenza di peso politico anche superiore a ciò che già dicono le cifre.

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. clamoroso caso di scollimento alla Scuola media Corelli di Torino, nel rione operaio di Corso Taranto. Nelle tredici sezioni della prima classe, su 971 alunni iscritti, solo 70, poco più del 19%, sono stati promossi.

Rinaldo Bontempi

Tutti i senatori comunisti sono in vacanza. L'assenza di tutti i senatori comunisti è stata registrata lunedì 3 luglio e successiva.

RAI-TV: necessità di un aperto confronto

I rinvii, le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono ad un corretto e rapido adempimento della riforma della RAI-TV, cioè alla convocazione di un servizio pubblico radiotelevisivo non più degradato alla funzione di «portavoce» del potere esecutivo, ma aperto, come ha prescritto la Corte Costituzionale, a tutta la società italiana, a tutto il «paese reale», rendono necessari un'analisi ed un approfondito confronto su un complesso arco di problemi, strettamente intrecciati.

per avviare un discorso concreto sull'impostazione del bilancio e sulla futura produzione e sulla futura produzione. L'elaborazione del nuovo regolamento è essenziale anche per garantire il plurilaterale di una riforma (si pensi, fra l'altro, alle questioni della Tribuna stampa, cioè degli spazi autogestiti dai giornali, e del diritto d'accesso). Ancora: è decisiva una valida definizione delle caratteristiche e dei compiti delle reti e delle testate, strumenti di articolazione interna aziendale e di simbolo alla competitività ed alla qualificazione culturale e professionale in una fondamentale unitarietà d'ispirazione democratica.

dal PSDI — che vede, riduttivamente, la «ristrutturazione» della RAI-TV soprattutto come «lottizzazione» degli incarichi direttivi. La «gestione» infatti, per essere funzionale, non può non nascere da un metodo e da un programma operativo collegiale, ed attentamente precisati dagli organi di direzione e di controllo competenti (la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza ed il Consiglio d'amministrazione). Ed è anche una tesi pericolosa — non siamo soltanto noi, del resto, a sottolinearlo — ai fini dello stesso salvataggio del monopolio pubblico, perché rischia di aprire la strada, anziché ad una reale dialettica democratica, a contrapposizioni ed a chiusure precostituite (oltre che, lo diciamo per inci-

so, molto costose), a «tecniche» ideologico-politiche che non favorirebbero la crescita dell'informazione e di una pluralità di iniziative, e di una libera e finalizzata (al di là di ogni buona intenzione soggettiva) per riprodurre i «vizi» di parzialità che hanno caratterizzato la gestione esclusiva dei servizi radiotelevisivi da parte della DC. Per esempio: se tutti i telespettatori hanno diritto ad un'informazione corretta, se la concezione pluralistica è il criterio ispiratore della riforma, perché una rete ed un Telegiornale dovrebbero essere concessi alla DC, e peggio ancora alla corrente fanfaniiana, responsabile della gestione fallimentare e di parte che la RAI-TV ha subito in questi anni?

Per il contributo al successo elettorale

Un messaggio di ringraziamento di Berlinguer ai compagni emigrati

«Avete con tenacia e coraggio illustrato le posizioni del nostro partito» - Realizzare le conclusioni della conferenza dell'emigrazione

Attraverso le organizzazioni del partito all'estero, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha fatto pervenire ai compagni emigrati un messaggio di ringraziamento per il loro contributo alla vittoria del 15 giugno. Ecco il testo del messaggio del compagno Berlinguer.

«Carli compagni emigrati, «permettete che vi esprima, a nome di tutto il Partito, un fervido ringraziamento per la vostra partecipazione alla campagna elettorale e per il vostro contributo alla vittoria del 15 giugno».

«Nelle difficili condizioni dell'emigrazione in Europa ed anche oltreoceano siete stati gli animatori di una vasta campagna di informazione e di chiarimento sulla importanza delle elezioni per tutti gli italiani e quindi anche per i lavoratori emigrati e le loro famiglie.

«In paesi in cui sono forti i pregiudizi e le discriminazioni anticomuniste avete con pazienza, tenacia e coraggio illustrato in molte centinaia di assemblee grandi e piccole, la difesa e la promozione di una inviolabile democrazia. Anche in «Toto modo», in fondo, il grande prete giustiziere finisce giustiziato.

Ugo Baduel

Una tappa della riforma

M maestri e professori verso il ruolo unico

Il decreto sul riordinamento dei ruoli non è il frutto di una iniziativa governativa, ma il risultato di una forte azione sindacale

Naturalmente, come è nella logica contenziosa, l'accordo siglato nel maggio scorso tra il ministro Malfatti, la Federazione unitaria e i sindacati confederali della scuola, non è stato un semplice riordinamento dei ruoli, ma indica una serie di impegni sul terreno dell'edilizia, dello sviluppo della scuola, materia del numero di alunni per classe che devono essere tradotti in provvedimenti concreti e precisi. Inoltre l'intesa prevede che sarà ripresa con la prossima contrattazione, mentre per i non docenti c'è l'impegno ad una revisione del trattamento.

«Continuate nella vostra opera unitaria perché i nostri lavoratori emigrati, faticosi e disamorati, hanno sempre di più una forza capace di contare nella vita democratica e sociale dell'Italia e del paese di residenza».

«Fate più salde le nostre organizzazioni all'estero ed estendete la diffusione della nostra stampa, perché siamo più forti i nostri emigrati e sia più forte la loro amicizia e solidarietà con i democratici e i lavoratori tutti dei paesi dove essi lavorano».

«Non graditissime e auguri fraterni» - Enrico Berlinguer

Entro domani il governo deve nominare i commissari

Imminente lo scioglimento dei consigli delle mutue

La gestione commissariale affidata ai presidenti uscenti dei carrozzi «per rispettare l'equilibrio preesistente nella distribuzione delle cariche» - Interrogazione del PCI sulla convenzione regioni-cliniche private

IERI A ROMA

Aperto il congresso della Associazione Italia-Cina

Il terzo congresso dell'Associazione Italia-Cina che si è aperto ieri a Roma con la partecipazione di delegati di tutta Italia e l'adesione di personalità politiche e culturali (tra le prime il ministro della Pubblica Istruzione, Verzoletto contro il cui malgoverno tanto si è battuto il PCI in Sicilia) mette in moto come un orologio di ogni edizione del governo italiano anche questa volta, ma forse per l'ultima volta.

Copio gli appunti che ho preso nel salotto di un compagno dove è in sede «provvisoria» — l'unica possibile in questa «città» senza spazi abitabili — del PCI. Ci sono una decina di compagni e raccontano «C'è una famiglia qui vicino che ha sempre votato PCI, ma questa volta — dice il compagno — il loro medico curante è candidato liberale e allegherò, non divisi: il padre e il figlio maggiore votano per il PLI, le donne e i figli minori votano per il PCI».

Il Comitato direttivo del deputato comunista è convocato per martedì 1 luglio alle ore 17 presso la propria sede.

Il governo si sarebbe finalmente deciso a rispettare la legge e ad emanare quindi, entro domani, il massimale martedì, i decreti che, a norma della legge n. 388, prevedono l'insieme lo scioglimento dei consigli d'amministrazione delle mutue e la nomina dei commissari che entro due anni dovranno procedere al definitivo scioglimento delle strutture di assistenza sanitaria dei lavoratori dipendenti.

Perché con tanto ritardo e solo in extremis? Le stesse indiscrezioni sugli imminenti provvedimenti confermano lo scandalo mercenario che si è creato in materia di nomine dei commissari secondo la più sfacciatata logica della lottizzazione del potere. I commissari degli enti dovranno essere trasferiti alle Regioni e agli enti locali nel quadro delle unità sanitarie locali che opereranno a riforma attuata.

Perché con tanto ritardo e solo in extremis? Le stesse indiscrezioni sugli imminenti provvedimenti confermano lo scandalo mercenario che si è creato in materia di nomine dei commissari secondo la più sfacciatata logica della lottizzazione del potere. I commissari degli enti dovranno essere trasferiti alle Regioni e agli enti locali nel quadro delle unità sanitarie locali che opereranno a riforma attuata.

Il compromesso insomma sarebbe stato raggiunto congelando la situazione di fatto al vertice dei carrozzi e smobilizzando tutto il resto: gli amministratori che dovranno lasciare entro le prossime 48 ore ogni incarico nelle mutue sono 173, oltre ad una quarantina di componenti i collegi sindacali i cui compiti verranno trasferiti agli organismi di convenzione. I ministri del Lavoro e del Tesoro. Sui gravi ritardi governativi, e sul senso delle esitazioni, un'interrogazione urgente al ministro della Sanità e dell'Assistenza sociale è stata presentata ieri dai deputati comunisti La Bella, D'Alema, Giovanni Berlinguer, Pochetti e Venturoli.

Sulla scia delle proteste delle Regioni e della Federazione CGIL-CISL-UIL l'iniziativa comunista affronta anche la questione del sistema di convenzione. Regioni-cliniche private approntate dai due ministeri e che dovrebbe anch'essa entrare in vigore in data di questomese. In realtà il progetto tende a privilegiare gli interessi delle case di cura private sottraendo alle Regioni ogni potere concreto di controllo dell'attività delle cliniche. Da qui una ferma sollecitazione del PCI a rivedere le linee della convenzione.

Carlo Galluzzi

Francesco Zappa

Un altro grave caso di selezione scolastica

OLTRE LA METÀ «RESPINTI» IN UNA MEDIA DI TORINO

Su 371 alunni iscritti alle prime classi i bocciati sono stati 196, 105 i rimandati e 70 (poco più del 19 per cento) i promossi

Edicolanti: una vertenza da risolvere subito

Una prima e dura fase di scoperti articoli dei rivenditori di giornali — un'azione sindacale, giunta, malgrado abbia finito con il ripetersi di copertine soprattutto sulla stampa quotidiana e sui suoi lettori — si è conclusa ieri con il secondo successo del movimento di lotta per risolvere, com'è possibile fare subito, la assurda vicenda che è all'origine della vertenza.

Come uscire dal dilemma? In un suo modo: liquidando le norme del codice fascista Rocco che rendono possibile quella che in alcuni distretti giudiziari («Genova ad esempio») si è trasformata in una persecuzione sistematica contro i giornalisti. A questo provvedimento si è seguita una parata quasi due anni fa dalla Camera su iniziativa delle sinistre ed in particolare del PCI. Bene, questo provvedimento è stato emanato al Senato con i più pretestuosi motivi, e resta tuttora lettera morta malgrado le insistenti sollecitazioni dei comunisti e di altre forze politiche.

anche al termine di un anno che ha visto per la prima volta aprirsi la scuola alle elementari, in un clima di rinnovamento, in cui centinaia di assemblee e di programmi hanno chiesto con forza l'abbandono della pratica selettiva e discriminatoria.

Orta stanno cominciando le prime reazioni da parte dei genitori e dagli organismi democratici, in primo luogo del Comitato di quartiere, che ha indetto per venerdì una assemblea pubblica, anche perché nelle altre scuole della media della zona, come la «Gandhi» e la «Chiara», le cose sono andate ben diversamente, con medie di promossi sul 90%.

Non solo: visti gli orientamenti in uso, ci si chiede quanti dei 105 rimandati a settembre verranno a «gonfiare» ulteriormente il numero dei ragazzi costretti a ripetere l'anno. Se confrontiamo poi l'andamento delle otto sezioni della classe seconda, in cui su 209 iscritti i bocciati sono stati 28 e i rimandati 40, emerge con chiarezza che alla «Corelli» è invalso l'uso di una pratica selettiva durissima che colpisce soprattutto, e non esclusivamente, i bambini di un quartiere di immigrati.